

Rapporto di Bankitalia: ampi margini di crescita sfruttando le nuove tecnologie

L'Italia è in ritardo nell'Ict

L'e-commerce strumento per uscire dalla crisi

L'Italia è un paese in ritardo nella piena diffusione dell'Information and communication technology, nei pagamenti elettronici e nelle attività in rete e con una percentuale di spesa/investimento nell'Ict sul pil tra le più basse dell'Ocse. Tuttavia esistono ampi margini di crescita se sarà capace di sfruttare fino in fondo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. È quanto sostiene il quarto rapporto di Banca d'Italia sulla diffusione dell'Ict nei pagamenti elettronici e nelle attività in rete, presentato ieri a Milano.

Secondo l'indagine, svolta su imprese e p.a., i guadagni di efficienza ottenibili con internet, in particolare l'e-commerce e la fatturazione elettronica, possono diventare una componente essenziale della strategia per uscire dalla crisi.

I dati evidenziano comunque dei progressi nella dotazione tecnologica delle imprese. Nel 2007, infatti, il 73% delle imprese italiane aveva un proprio sito internet a fronte del 69,7% del 2004. Tuttavia i siti vengono utilizzati prevalentemente come

«vetrina» per la vendita virtuale di beni e servizi. Rimane modesto, infatti, il tasso di espansione delle attività legate al commercio elettronico, anche se aumentano sia gli acquisti sia le vendite in rete. Però, a realizzare vendite tramite la rete è solo un'impresa su dieci, a conferma del lento progresso del commercio elettronico presso le famiglie. La resistenza delle imprese e il ricorso al commercio in rete riflette da un lato la scarsa fiducia nell'utilizzo di strumenti di mercato virtuale fuori del loro controllo e dall'altro l'esigenza di avere un contatto diretto con il cliente/fornitore. Molto

diffuso appare, invece, il ricorso alla rete nei rapporti tra banche e imprese: la diffusione dei servizi bancari in rete ha superato il 90% dei casi, mentre il corporate banking interbancario è utilizzato dal 70% delle imprese che si servono dei servizi bancari in rete.

Notevoli i progressi compiuti nell'uso della fatturazione elettronica, che nel 2007 ha interessato il 57,2% delle imprese, contro il 28,3% del 2004. In questo caso un ruolo propulsivo è stato svolto dalle imprese fornitrici di servizi pubblici e dalla crescita degli acquisti in rete. Viene meno il divario regionale nella diffusione dell'Ict. Unica eccezione, dove ancora per-

mangono delle differenze, è quella dei siti internet: nel Nord, infatti, il 70% delle imprese di servizi possiede un portale, rispetto al 69,5% del Centro e al 61,5% del Sud; un gap che si riduce nel manifatturiero con il 79,9% delle imprese del Nord, il 78,4% di quelle del Centro e il 72,8% di quelle del Sud che posseggono un sito internet. Su tutte le altre voci, però, le differenze sono quasi nulle. Per quanto riguarda la firma elettronica, per esempio, la utilizza il 42,4% delle imprese del Nord, il 43,4% di quelle del Centro e il 44,5% di quelle del Sud. Ma se è venuto meno il divario regionale nella diffusione dell'Ict, si conferma quello connesso con il settore di appartenenza e la dimensione dell'impresa, con ritardi nei settori maturi (tessile e trasporti) e nelle pmi.

Tra le motivazioni per operare in rete si registrano attese di riduzione dei costi e di aumento dell'efficienza gestionale. Meno rilevanti sono le ragioni collegate al mercato e all'allargamento della clientela potenziale salvo che per le imprese che operano anche nei mercati esteri.

